Roma, Florenzi si può ritenere “fortunato”. Ecco gli infortuni più lunghi

L’infortunio subito nella gara contro il **Sassuolo** (26 ottobre) e la ricaduta nell’allenamento con la primavera rappresentano una stagione davvero sfortunata per **Alessandro Florenzi**; il jolly giallorosso, infatti, ha terminato in anticipo il suo anno a causa della rottura del crociato del ginocchio destro. Alla fine, però, il giocatore giallorosso può ritenersi anche fortunato visto che il suo stop non sarà mai come quello di alcuni suoi colleghi.

1 Luc Nilis

Nove settembre del 2000, di fronte **Aston Villa** e **Ipswich Town**. Il portiere degli ospiti, **Richar Wright** si scontra con l’attaccante dei padroni di casa **Luc Nilis**. L’impatto tra i due giocatori è tremendo ed è il calciatore belga ad avere la peggio: doppia frattura della gamba destra. Il rientro è previsto dopo quattro mesi ma il ragazzo annuncerà il ritiro per i postumi dell’infortunio.

2 Ronaldo

Quando si parla di **Ronaldo** si pensa immediatamente al fenomeno brasiliano (senza nulla togliere al **Ronaldo** del **Real Madrid**); nella finale di **coppa Italia** del 12 Aprile del 2000 tra **Lazio** ed **Inter**, **Ronaldo** torna in campo dopo sei mesi di stop. Il giocatore non avrà il tempo di festeggiare il suo ingresso sul prato dell’Olimpico dal momento che il ginocchio cede di nuovo. Altri sei mesi fermo.

3 Alf-Inge-Haland

E’ il 21 Aprile del 2001 è si sta giocando il derby di **Manchester** tra **City** e **United**. Gli animi sono bollenti, forse anche troppo. Il capitano dei *Red Devils*, **Roy Keane** (per vendicarsi di un infortunio subito ai legamenti) entra in maniera volontaria sul ginocchio di **Haland**. Intervento folle quello di **Keane** che pose fine alla carriera del giocatore norvegese.

4 Eduardo

La stagione 2008-2009 è iniziata da poco e il 23 settembre si gioca **Birminghan-Arsenal**. Dopo soli due minuti di gioco l'attaccante dei *Gunners* è vittima di un terribile infortunio: il difensore avversario **Taylor** entra in maniera spropositata sul giocatore brasiliano causandogli la frattura di tibia e perone. La diagnosi è di nove mesi di stop ma i tempi si allungano a causa della dislocazione della caviglia.

5 Strootman

E' il 9 marzo del 2014 e al *San Paolo* si disputa **Napoli-Roma**. **Strootman** non sa che questa gara rappresenterà per lui l'inizio di un calvario lungo due anni; il centrocampista olandese, infatti, subisce la lesione del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. **Strootman** tornerà in campo ma dovrà subito rifermarsi a causa di una ricaduta subita nel match con la **Fiorentina** del 25 gennaio 2015.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Sampdoria, la primavera sta arrivando….anche per Muriel?

Si parla moltissimo, da tanto tempo, di **Luis Muriel.** Le potenzialità di questo giocatore sono veramente alte e fin dai tempi del Lecce è stato considerato un possibile crack del nostro calcio, grazie alle sue grandi doti tecniche unite ad una velocità pazzesca, grazie alla quale riesce ad essere una vera e propria spina nel fianco per le difese avversarie. La storia del colombiano è molto significativa: Muriel muove i primi passi da calciatore nelle giovanili dell'Atletico Junior. Nel 2010 viene acquistato dal **Deportivo Cali,** società militante nel campionato colombiano, con la quale totalizza, tra il 2008 ed il 2010, 9 gol in 11 presenze. Le sue buone prestazione attirano la famiglia Pozzo, da sempre attiva nello scovare giovani talenti, che decide di acquistarlo, per conto dell'Udinese, nel Giugno 2010 per un costo pari a 1,5 milioni di euro. Nella stessa estate, vista la presenza in rosa dei vari **Di Natale, Floro Flores, Corradi, Denis** e **Sanchez,** la squadra

friulana decide di prestare Muriel al Granada, società anch'essa di proprietà dalla famiglia Pozzo, con la quale raggranella 7 presenze conquistando la promozione in Liga BBVA, la massima serie spagnola. La promozione in Liga BBVA coincide col ritorno in Italia, col Lecce che acquista **Muriel** in prestito, ancora dall'**Udinese**. Il sole della Puglia matura ulteriormente Muriel che realizza 7 gol in 29 presenze contribuendo, in maniera importante, alla salvezza dei giallorossi. L'anno dopo l'Udinese decide di puntare sull'attaccante colombiano integrandolo alla prima squadra. Muriel non delude le aspettative facendo conoscere tutto il suo potenziale; alla fine della stagione è il secondo miglior marcatore dopo Antonio Di Natale, totalizzando 11 gol in 22 presenze. Purtroppo gli infortuni e la forma fisica rallenta la sua crescita, facendo finire in maniera non buona la sua avventura con la squadra friulana. Il giocatore riparte quindi con la Sampdoria a gennaio 2014, ma le sue prestazioni (nonostante le sue 50 presenze in un anno e mezzo) non convincono del tutto..fino all'arrivo di Giampaolo. Il tecnico ex Empoli ha saputo rivitalizzare il colombiano, mettendolo in un 4-3-3 come esterno a supporto di una punta di peso come **Quagliarella.** In questa stagione sono 24 le presenze, con 9 gol, 2 assist e una media voto di 6.5. ha vinto il 38, 1% di duelli vinti, il 26,1% di contrasti aerei in cui ne uscito vittorioso e 3 intercettazione in poco più di 1700 minuti giocati. Delle sue nove siglature ben 7 li ha segnati con il destro, suo piede naturale, mentre ne ha fatto solo uno con il sinistro e uno di testa. Il colombiano segna sopratutto dentro l'area (8 gol su 9), mentre da lontano l'unica rete è quella contro la Roma, su punizione. La media reti è di 196 minuti ogni gol, che grazie ai 26 tiri nello specchio gli permettono di avere una percentuale realizzata del 16%. In questa stagione l'attaccante ha imparato anche a sacrificarsi in fase difensiva: 21 contrasti vinti, circa l'81% vinti con 6 respinte e 0 blocchi. Buona anche la sua partecipazione alla manovra, con 437 passaggi totali, 68% riusciti di cui il 5% lungi. Ha realizzato 39 cross, il 15% riusciti con 38 occasioni create e 3 assist. Grande la capacità anche di far salire la squadra, grazie ai suoi 28 falli subiti. E' abbastanza per dire che sia finalmente maturato? Forse, ma di sicuro è molto più continuo rispetto alle altre stagioni, facendo sempre prestazioni sopra le righe, Deve sicuramente riuscire a trascinare la squadra nei momenti difficili e non esaltarsi solo nelle situazioni positive, ma una cosa è innegabile: mai come in questo campionato, **Muriel** è considerato il pericolo numero 1 della Sampdoria. E l'**Inter** se ne è accorta.

Europa League, la top undici dell'andata dei sedicesimi di finale

Giovedì si è giocata l'andata dei sedicesimi di finale di **Europa League** e le italiane rimaste in corsa, **Fiorentina** e **Roma**, hanno ottenuto due importanti vittorie in ottica qualificazione. Non solo viola e giallorossi; nella serata europea, infatti, si sono disputate altre partite che hanno messo in evidenza alcuni giocatori. Proviamo a stilare una top undici del giovedì di **Europa League**.

Nonostante la buona prova di **Tatarusanu** nella formazione ideale vogliamo mettere **Anthony Lopes**, portiere del **Lione**. *Les Rouge et Blues*, infatti, si sono imposti quattro a uno sul campo dell'**Az Alkmaar** e parte del merito è di **Lopes**, autore di almeno quattro importanti parate.

Come terzino sinistro non possiamo non inserire **Emerson Palmieri**: il difensore della **Roma** ha giocato una partita fantastica, sia in fase difensiva sia in quella offensiva, sul campo del **Villarreal**. Suo lo splendido goal del vantaggio giallorosso. Come centrali difensivi non possiamo non mettere la coppia della **Fiorentina**, **Astori** e **Gonzalo Rodriguez**; partita fantastica giocata dai leader della retroguardia viola che hanno concesso pochissimo all'attacco del **Borussia Monchengladbach** ed erano sempre pronti ad intervenire quando la situazione si stava facendo complicata. A completare la linea difensiva ecco **Avdija Vrsajevic**, terzino destro dell'**Osmanlispor**. La squadra turca sta sorprendendo in questa **Europa League** è il giocatore bosniaco ha disputato un buona partita in terra greca.

Nel nostro 4-2-3-1, un posto non possiamo non assegnarlo ad **Atiba Hutchinson**: il centrocampista del **Besiktas** ha giocato molto bene nella sfida contro l'**Hapoel Beer Sheva** realizzando il goal del tre a uno (rete che dovrebbe aver messo fine ai discorsi qualificazione). Accanto al giocatore canadese vogliamo mettere **Noboa** del **Rostov**, autore del terzo goal nella roboante vittoria contro lo **Sparta Praga**.

Nella linea dei trequartisti abbiamo **Bernardeschi**, **Ibrahimovic** e

Acheampong. Il talento viola ha regalato il successo alla **Fiorentina** con una punizione semplicemente fantastica; l'attaccante svedese, invece, ha trascinato il **Manchester United** contro il **Saint Etienne** realizzando una tripletta (la prima con i *Red Devils*). Infine abbiamo il giovane talento dell'**Anderlecht** che con una doppietta ha indirizzato la sfida con lo **Zenit**.

E come punta di diamante della nostra formazione? **Edin Dzeko** si merita il posto senza ombra di dubbio; l'attaccante giallorosso, con i suoi tre goal ha trascinato la **Roma** nel successo contro il **Villarreal**. Per il gigante di **Sarajevo** sono 28 le reti stagionali.

Ricapitolando, la top undici dell'andata dei sedicesimi di finale di **Europa League** è un 4-2-3-1 molto offensivo.

La formazione è:

Lopes; Palmieri, Astori, Rodriguez, Vrsajevic; Hutchinson, Noboa; Bernardeschi, Ibrahimovic, Acheampong; Dzeko.

Per ricevere sul telefono tutte le news circa il calcio estero, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/CalcioEuropeo

---

Non solo Pogba: ecco 5 curiose coppie di fratelli che si sono incontrati…sul campo!

Quella fra **Manchester United** e **Sant Etienne** è stata una sfida particolare, non tanto per il risultato finale (secco 3-0 per gli inglesi con tripletta del solito **Ibrahimovic)** ma perché in campo si affrontavano i due fratelli **Pogba:** da una parte il giovane Paul, stella strapagata dei red-devils, dall'altra il più esperto

Florentin, che tuttavia non è mai riuscito ad imporsi nel calcio che conta. Quella fra i due franco-senegalesi (che giocano, tra l'altro in nazionali diverse) è solo uno dei tanti esempi di fratelli che si sono incontrati sul campo. Vediamo gli altri:

1) DIEGO MILITO (INTER) E GABI MILITO (BARCELLONA)

Questa fra i due fratelli Milito sembra quasi una favola: da una parte c'è Gabi, imperioso difensore in grado di prendersi le redini di quella che, nel 2010, è la squadra più forte d'Europa (il Barcellona) e dall'altra c'è Diego, che dopo tanto peregrinare in Europa sembra aver trovato la definitiva consacrazione in Italia, all'Inter. Non c'è terreno di scontro più ideale che la Champions League, in particolare in una storica semifinale che vede i nerazzurri vincere la partita d'andata 3 a 1 grazie anche ad un gol del Principe, mentre il fratello difensore deve assistere alla disfatta dei suoi compagni dalla panchina. Nella partita di ritorno la storia è diversa, entrambi sono in campo ma, nonostante il forcing blaugrana, l'Inter riesce a passare nonostante la sconfitta per 1 a 0. L'Inter vincerà poi anche il trofeo, grazie proprio ad una doppietta di Milito, che ha dimostrato quindi di non essere da meno rispetto al fratello, già da anni in una grande realtà europea.



2) KEVIN PRINCE BOATENG (SCHALKE 04) E JEROME BOATENG (BAYERN MONACO)

Anche la storia dei fratelli Boateng è molto particolare, sopratutto viste le scelte dei due giocatori, che hanno intrapreso strade completamente diverse, sia nei club che nella nazionale (Kevin ha deciso di seguire le sue origini e giocare nel Ghana, Jerome è stato naturalizzato tedesco). Se agli inizi della loco carriera era il ghanese ad essere considerato il più talentuoso, quello che avrebbe ottenuto più successo nella carriera, alla fine è stato invece il roccioso difensore ad ottenere

una fama migliore, grazie a convincenti prestazioni che gli hanno permesso di comandare la difesa del Bayern Monaco e della nazionale tedesca. Per Prince, nonostante una buona parentesi al Milan dove ha vinto uno scudetto, sono molte le casacce cambiate, in diversi paesi europei. I due comunque si sono incontrati l'anno scorso, quando l'attuale giocatore del Las Palmas militava in Bundesliga con lo Schalke 04, esperienza non finita benissimo. E' stato forse il diverso carattere (calmo e compassato il difensore, estroverso e impulsivo il trequartista) ad incidere sulle loro storie?



3) PAOLO CANNAVARO (NAPOLI) E FABIO CANNAVARO (JUVENTUS)

Entrambi figli di Napoli, entrambi giocatori del Napoli, ma con destini diversi. La storia dei fratelli Cannavaro parte in maniera molto simile: cresciuti nelle giovanili partenopee (ma in anni diversi) si sono finalmente incontrati nel Parma, dove però il maggiore Fabio ha avuto decisamente più successo. Il futuro capitano della nazionale ha poi deciso di provare esperienza diverse, compresa l'Inter e sopratutto la Juventus, da sempre rivale storica della sua amata Napoli. Della squadra bianconera è stato capitano e leader, tornandoci anche dopo l'esperienza estera al Real Madrid. Proprio nel 2010 i due si sono incontrati da avversari, con il fratello minore Paolo che nel frattempo è divenuto capitano del suo Napoli, essendoci tornato nel 2006. Entrambi, si può dire, hanno avuto quel che volevano: Fabio una grande carriera in grandi club condita con la vincita del Pallone d'Oro nel 2006, Paolo invece è diventato una bandiera della squadra della sua città, con 8 stagione certamente indimenticabili.



4) GRANIT XHAKA (SVIZZERA) E TAULANT XHAKA (ALBANIA)

i due fratelli sono famosi per i grandi contributi che ogni anno versano alla loro famiglia, circa l'80% dei loro stipendio: "*Dobbiamo tutto ai nostri genitori, così restituiamo loro qualcosa. Il denaro non è altro che carta, il nostro grande lusso è la nostra meravigliosa famiglia*". Nonostante il grande attaccamento alla famiglia, i due hanno deciso di giocare per nazioni diverse, uno con l'Albania, l'altro con la Svizzera, incontrandosi nello scorso Europeo nella fase a girone, partita che finì 1 a 0 per i crociati.



5) SIMONE INZAGHI (LAZIO) E FILIPPO INZAGHI (MILAN)

Due destini incrociati quelli fra i due fratelli Inzaghi, alternati fra campo e panchina: se da una parte Super Pippo è stato probabilmente uno delle punte più importanti del nostro calcio, in grado di segnare e far sognare i tifosi del Milan, protagonista sopratutto nelle notti di Champions League, dall'altra Simone ha sì ha fatto una buona carriera, soprattutto alla Lazio, ma non è mai riuscito a

sfondare sopratutto facendo il confronto con il fratello. Destino invece inverso per quanto riguarda il ruolo dell'allenatore: entrambi allenatori della propria squadra del cuore (Milan e Lazio), entrambi hanno cominciato dalla Primavera, ma a differenza di Filippo (che una volta diventato tecnico della prima squadra non è riuscito a fa risorgere i rossoneri venendo esonerato) Simone è riuscito a prendersi la Lazio facendola giocare molto bene in questa stagione: la sua squadra è una delle sorprese di questo campionato: il futuro, alla guida tecnica della squadra biancoceleste, è suo.



Come sarebbe oggi la Nazionale jugoslava?

La sosta delle Nazionali si avvicina e **Slaven Bilic** è in giro per l'Europa a visionare i suoi ragazzi. Dopo il fallimento di **Sinisa Mihajlovic** nel Mondiale brasiliano, la federazione ha scelto di affidare la panchina al croato anche per mantenere una certa par condicio all'interno dello spogliatoio. Il tecnico serbo, infatti, era stato spesso criticato da tifosi e addetti ai lavori per qualche favoritismo di troppo nei confronti dei suoi connazionali, in primis **Adem Ljajic**, vero e proprio pupillo dell'allenatore. L'attaccante non ha mantenuto le aspettative e l'ultimo Mondiale lo ha dimostrato, non riuscendo ad esprimere al massimo il proprio talento a causa del suo egoismo. L'uscita agli ottavi di finale contro il modesto **Costa Rica** ha messo a nudo i principali difetti della **Jugoslavia** targata **Mihajlovic**; una squadra incapace di gestire una superiorità tecnica evidente e costretta ad affidarsi al talento dei singoli, quando la *garra* e la grinta

trasmesse dal commissario tecnico serbo vengono meno. Con l'arrivo del suo successore, però, le cose sono decisamente cambiate: **Euro 2016** ha infatti mostrato al mondo il vero potenziale dei tanti campioni a disposizione. La semifinale persa ai rigori contro il **Portogallo** (futuro campione) non ha scalfito l'immagine di un team destinato ad essere protagonista del calcio mondiale anche a **Russia 2018**. Non si vedeva una selezione così forte dai tempi di… **Euro 1992**. Il successo nell'Europeo in Svezia era quasi annunciato. **Susic, Savicevic, Boban, Prosinecki, Pancev, Stojkovic**: le difese avversarie potevano solo sperare che questi fuoriclasse non fossero in giornata, altrimenti non avrebbero avuto molte armi per contrastare una tale batteria di fantasisti dal talento straordinario. In quel mese, la tipica arroganza e indolenza del calcio jugoslavo lasciò spazio alla disciplina e al rigore del commissario tecnico **Ivica Osim**, capace di trovare un equilibrio tattico in grado di conquistare l'Europa del calcio. Nessuno prima e dopo di lui è mai riuscito nell'impresa. Dopo il 1992 la Nazionale ha ottenuto buoni risultati, fermandosi però sempre ad un passo dal traguardo. Per questo lui, nominato capo della Federazione calcistica nel 2013, ha scelto **Bilic** come allenatore per il futuro, ed i risultati gli hanno finora dato ragione. Certo, la qualità della rosa lo ha aiutato molto.

In porta, **Samir Handanovic** è una sicurezza: il numero uno dell'**Inter** ha fatto tremare anche **Cristiano Ronaldo** dal dischetto, parando uno dei cinque rigori calciati dalla formazione portoghese ad **Euro 2016**. Impresa però resa vana dagli errori di **Dzeko** e **Kolarov** dagli undici metri che hanno consegnato la finale ai lusitani. La difesa è un po' il tasto dolente della formazione di Bilic. Il capitano **Darijo Srna** non è in discussione, con il suo moto continuo sulla fascia destra, mentre al centro la coppia formata da **Maksimovic** e **Savic** mostra qualche incertezza legata ad un'intesa ancora da affinare. Per le emergenze è sempre pronto a subentrare **Branislav Ivanovic**. **Aleksandr Kolarov** è il padrone della fascia sinistra. A centrocampo Bilic ha solo l'imbarazzo della scelta. La squadra è basata sul 4-3-3, ma spesso il tecnico è costretto ad affidarsi al rombo a centrocampo per non lasciare fuori nessuno dei suoi fuoriclasse. **Modric, Matic, Pjanic e Rakitic** rappresentano forse il centrocampo più completo al mondo. Fantasia, fisicità, tecnica sopraffina: una mediana in grado di accelerare o rallentare a piacimento il ritmo delle partite, gestendo alla perfezione il possesso palla. Senza dimenticare poi il ruolo del trequartista bosniaco della **Juventus**, che insegue il record di **Sinisa Mihajlovic** per le reti realizzate da calcio di punizione in Nazionale (7 per **Pjanic**, 15 per il tecnico del Torino). L'esplosione di

Milinkovic-Savic ha poi fornito al tecnico croato una perfetta alternativa ai titolari, mentre **Kovacic** occupa il ruolo di alter ego di Modric proprio come nel **Real Madrid**, in attesa della definitiva consacrazione. Trovano poco spazio **Brozovic** e **Badelj**, costretti ad un ruolo di comprimari. L'attacco parla ormai italiano: **Pjaca, Mandzukic, Perisic, Dzeko, Nestorovski** e il figliol prodigo **Ljajic** (reintegrato dopo l'esclusione "punitiva" dagli Europei francesi) compongono un reparto avanzato di quantità e qualità, in cui l'unico dubbio per Bilic è se puntare sull'attacco pesante composto da **Dzeko** e **Mandzukic** (resi complementari dalle doti di sacrificio del secondo) oppure se affidarsi ad un tridente, con **Perisic** assoluto protagonista. Giusto a testimoniare l'abbondanza, rimangono fuori dall'elenco dei convocati giocatori del calibro di **Jovetic**, **Mitrovic**, **Tadic** e **Kalinic**, anche se quest'ultimo sembra avere il dente avvelenato contro il ct croato, reo a suo dire di convocare l'attaccante del Palermo **Nestorovski** solo per accontentare la rappresentanza della **Macedonia** in Federazione. Il girone di qualificazione, composto da Galles, **Austria**, Georgia, Moldavia e Irlanda sembra essere una formalità grazie ai dodici punti conquistati nelle prime quattro partite. La **Jugoslavia** punta con decisione al Mondiale di Russia 2018. Una manifestazione in cui dovrà temere se stessa più che gli avversari: se riuscissero a trovare la stessa compattezza del 1992 ci troveremmo di fronte ad un'autentica favorita per la vittoria finale. Questa frase, però, accompagna ogni presentazione delle varie formazioni jugoslave alle grandi manifestazioni. Alla fine c'è sempre qualcosa che va storto.

Una guerra ad esempio. L'esplosione di un nazionalismo esasperato che ci ha privato della possibilità di vedere all'opera una simile squadra. Della storia vera abbiamo parlato in altre occasioni. Oggi, lasciateci sognare una **Jugoslavia** Campione del mondo, ancora unita.

Roma, Dzeko a caccia del record

Diciotto reti in campionato, due reti in Coppa Italia, otto in Europa League. Con il calendario che riporta la data del 17 febbraio. Non stiamo parlando di **Gonzalo Higuain**, bensì di **Edin Dzeko**. L'attaccante bosniaco è letteralmente rinato in

questa stagione grazie alla fiducia di **Luciano Spalletti** e di tutto l'ambiente giallorosso: questo è il centravanti che alla Roma mancava da tempo e che la scorsa stagione, soprattutto per motivi psicologici, non era riuscito a resistere all'impatto con il calcio italiano. Troppo brutta la scorsa annata per essere vera. Con 28 reti, il bosniaco è già nella top 5 della storia della Roma per numero di gol segnati in una singola stagione: chi sono gli altri componenti dell'Olimpo giallorosso?

1. Pedro Manfredini – 34 reti nel 1960/1961



La leggenda di "*Piedone*" **Manfredini** nasce proprio al suo arrivo nella Capitale, quando un fotografo, riprendendolo dal basso, mise in evidenza dei piedi enormi (figli di uno strano effetto ottico). Enorme era però anche il suo talento: nella stagione 1960/1961 mise a segno 20 reti in Campionato, due in Coppa Italia e ben dodici nella **Coppa delle Fiere**, contribuendo in modo decisivo alla conquista dell'antenata della Coppa Uefa. Un totale di 34 reti in 44 presenze per un attaccante che viveva per il gol, tanto da essere anche criticato da molti tifosi per la sua poca partecipazione alla manovra della squadra. Un tema attuale anche per molti attaccanti dell'era moderna. Alla fine della sua esperienza in giallorosso le reti saranno ben 104 (quinto posto all-time).

2. Francesco Totti – 32 reti nel 2006/2007



Non poteva esistere una classifica sulla **Roma** senza la presenza di **Francesco Totti**. La sua annata 2006/2007 rimane la più prolifica a livello personale: le 26 reti messe a segno in campionato gli permisero infatti di conquistare la Scarpa d'Oro. Non male per un giocatore nato come trequartista e reinventato da prima punta proprio da **Spalletti**. Completano il quadro due reti in Coppa Italia e quattro

reti in Champions League, per un totale di 32 reti in 50 presenze. Da segnalare anche un'altra stagione da 25 reti complessive (2009/2010): inutile ribadire chi sia il miglior marcatore della storia giallorossa.

3. Rodolfo Wolk – 29 reti nel 1930/1931



"Io non penso, tiro": questa citazione, che compare sulla pagina *Wikipedia* di **Rodolfo Wolk**, potrebbe essere un manifesto della punta centrale ancora oggi. Primo grande centravanti della storia della Roma, fu il nativo di Fiume a realizzare la rete decisiva per la vittoria del primo Derby della Capitale, giocatosi nel 1929. Nell'annata 1930/1931 realizzò 29 reti in 33 presenze, laureandosi capocannoniere della Serie A e stabilendo l'allora record di segnature in un singolo torneo. *Sciabbolone* o *Sigghefrido*, così come ribattezzato dai tifosi giallorossi, si segnalava per la sua capacità di giocare spalle alla porta e di girarsi grazie all'ottimo dribbling.

4. Enrique Guaita – 27 reti nel 1934/1935



Di fantasia i tifosi della **Roma** degli anni '30 ne avevano in abbondanza: **Enrique Guaita** venne soprannominato *"Il Corsaro Nero"* dopo una tripletta realizzata contro il **Livorno** dove i giallorossi indossarono una maglia nera per distinguersi dagli avversari. A lui spetta il premio per la migliore media gol: 27 reti in 28 partite nell'annata 1934/1935 (o,96 a partita), l'ultima nella Capitale prima della sua "fuga" per evitare la chiamata alle armi per la guerra d'Etiopia. Additato come traditore, gli fu impossibile tornare in Italia al termine della guerra. Un epilogo triste per un attaccante capace di occupare tutti i ruoli dell'attacco grazie alla sua velocità e al suo senso del gol.

5. Rudi Voller – 25 reti nel 1990/1991



Torniamo ai giorni nostri per parlare di **Rudi Voller**, leggendario attaccante tedesco. Nella stagione 1990/1991 contribuì alla cavalcata della **Roma** in Coppa Uefa grazie alle sue dieci reti. Nel doppio confronto in finale però i giallorossi dovettero arrendersi all'**Inter** di **Giovanni Trapattoni**, mancando così l'occasione di mettere in bacheca il primo trofeo europeo. Il titolo di capocannoniere della manifestazione rappresenta una magra consolazione. I suoi gol furono però decisivi per la conquista della **Coppa Italia** contro la **Sampdoria**, mentre gli undici gol messi a segno in campionato portano il bottino stagionale a 25 (in 52 presenze)

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

L'Italia che verrà: cinque giovani per il futuro azzurro

Il futuro della Nazionale di **Giampiero Ventura** passa anche dai tanto chiacchierati stage richiesti dal Commissario Tecnico azzurro, in programma dal 20 al 22 febbraio. Un'occasione per molti di mettersi in mostra per sperare di entrare a far parte delle prossime convocazioni, oppure per far respirare l'aria di Nazionale ad elementi di sicuro avvenire. Nell'elenco dei ventidue convocati troviamo diversi giovani che si sono messi in mostra in questa prima parte di stagione e di cui abbiamo già avuto modo di parlare in passato: **Berardi**, **Caldara**, **Gagliardini** sono ormai considerati dei "big" e lo testimoniano le valutazioni fatte per i loro cartellini. Proviamo invece a scoprire quali giovani in rampa di lancio ha deciso di osservare da vicino il CT Ventura.



1. Andrea Conti – Ben sei rappresentanti per la sorprendente **Atalanta** di **Gian Piero Gasperini**, a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto dal tecnico nel lanciare i giovani. Il terzino destro, classe 1994, ha sorpreso tutti mettendo in mostra una costanza di rendimento incredibile. Importante il suo apporto in fase offensiva, con tre reti e tre assist forniti ai compagni in 21 presenze: l'ultimo gol, contro il **Palermo**, ha aperto le danze per la facile vittoria dei nerazzurri. La fase difensiva non è però da sottovalutare per uno dei futuri laterali difensivi della Nazionale italiana, bravo anche in copertura e marcatura. Per lui non si sono ancora aperte le porte di un top club italiano come per i suoi colleghi **Caldara** e **Gagliardini**: è solo questione di tempo.



2. Antonio Barreca – La stagione del **Torino** non è forse stata all'altezza delle aspettative dopo un ottimo inizio, ma il rendimento di **Antonio Barreca** rappresenta una delle note liete dell'annata granata. Lanciato da **Mihajlovic** a scapito del più esperto De Silvestri, il terzino sinistro ha totalizzato 20 presenze in Serie A, praticamente tutte da titolare: non male per un classe 1995 alla prima esperienza nella massima serie. Dopo un periodo in cui sembravano non esserci valide alternative per il ruolo di terzino, lui e Conti potrebbero rappresentare il futuro della Nazionale azzurra.



3. Manuel Locatelli – Del centrocampista rossonero si è ormai detto praticamente tutto. A soli diciannove anni, guida con impressionante autorevolezza il centrocampo del **Milan**. Qualche passaggio a vuoto, ma nulla di preoccupante per un talento così cristallino, capace di punire anche una leggenda come Gigi Buffon grazie alle sue doti balistiche. Il suo secondo stage certifica sempre più la crescita personale di un ragazzo destinato ad indossare a lungo la maglia azzurra.



4. Gianluca Caprari – La stagione orribile del **Pescara** ha inevitabilmente travolto anche il rendimento del giovane attaccante scuola **Roma**, acquistato la scorsa estate dall'**Inter** ma lasciato in prestito al club abruzzese. Quattro reti in venti presenze non rappresentano uno score invidiabile per un attaccante, anche se a sua disposizione ci sono diverse attenuanti. Innanzitutto il ruolo, visto che la posizione di centravanti non si adatta alla perfezione alle sue caratteristiche tecniche da seconda punta. **Ventura** vuole continuare a puntare sul suo talento, anche se il classe 1993 dovrà giocare al meglio per sperare di rientrare nel giro della Nazionale. Chissà che l'arrivo di **Zeman** non lo aiuti in tal senso.



5. Andrea Petagna – Può un attaccante da cinque reti in venti presenze essere una speranza per il futuro della Nazionale? Sì, se si guarda giocare **Andrea Petagna**, ennesimo rappresentante dell'**Atalanta**. Il centravanti, acquistato dal **Milan**, regge sulle sue spalle il peso dell'attacco grazie alla sua fisicità e al suo gioco spalle alla porta da cui trae beneficio il suo partner d'attacco, il *Papu* **Gomez** (con cui è diventato anche idolo del web). Classe 1995, questa è la stagione della sua consacrazione: se trovasse anche una maggiore concretezza sotto porta sarebbe una punta davvero completa. Tra lui e **Belotti**, insomma, Giampiero Ventura non ha di che lamentarsi per il suo attacco.

Pescara, ritorno al… futuro con Zeman

"Grande Giove"

In queste ore è ormai ufficiale il ritorno a **Pescara** di **Zdenek Zeman** dopo l'addio di **Massimo Oddo**. Sostenere che il boemo ritorni sulla panchina abruzzese con l'obiettivo di centrare la salvezza sarebbe inesatto: stiamo comunque parlando di una squadra capace di raccogliere nove punti in ventiquattro giornate, senza mai riuscire a cogliere una vittoria sul campo (gli unici tre punti sono infatti stati ottenuti a tavolino contro il Sassuolo). Viste le ultime prestazioni e gli ultimi risultati il dubbio è che **Zeman** sia già tornato da tempo. Le undici reti incassate nelle ultime due partite della gestione **Oddo** hanno infatti dimostrato come il giovane tecnico avesse sì delle buone idee, ma di difficile applicazione per una squadra dal livello tecnico medio basso in un contesto come la Serie A, che da sempre premia le migliori difese più che i

migliori attacchi. Il progetto si è progressivamente inabissato: riuscirà il tecnico boemo a riportare l'entusiasmo, azionando la DeLorean per portare indietro il tempo come **Doc Brown** in *Ritorno al Futuro*?

Salta su, Marty



L'ultima immagine di **Zeman** a Pescara lo vede portato in trionfo dopo la vittoria del campionato di Serie B 2011/2012.Promozione conquistata dopo quasi vent'anni di assenza dal massimo campionato e,neanche a dirlo, miglior attacco (90 gol). La qualità della rosa lo ha certamente aiutato: **Insigne**, **Immobile** e **Verratti** (giusto per citarne tre) sono esplosi sotto la sua gestione, mostrando una qualità tecnica nettamente superiore al livello della Serie B. Il ***4-3-3 zemaniano*** tornava così di moda dopo i fasti degli anni '90: pressing a tutto campo, sovrapposizioni ossessive dei terzini, difesa altissima e libertà di inventare per gli attaccanti. Tutti i giocatori partecipano alla costruzione del gioco, proponendosi continuamente per offrire linee di passaggio ai compagni. Queste le caratteristiche tipiche del sistema ideato dal tecnico: quando funziona, le sue squadre girano a meraviglia, producendo un calcio altamente spettacolare. Un sistema che trascura però la fase difensiva, lasciando spesso i difensori centrali nell'uno contro uno con gli attaccanti avversari: una volta saltata la prima linea di pressing, infatti, gli spazi si aprono e ogni contropiede può essere fatale. Per questo, nel suo lungo peregrinare in giro per il mondo, il calcio del tecnico boemo è riuscito ad imporsi principalmente nelle categorie inferiori (**Foggia**, **Pescara**) incontrando parecchie difficoltà in Serie A. Il divertimento per i tifosi è assicurato, così come la valorizzazione dei giovani talenti presenti in rosa: **Zeman** non si fa problemi a lanciare nella mischia i giovani, protagonisti spesso di annate straordinarie sotto la sua gestione (soprattutto per gli attaccanti che vedono le loro statistiche "gonfiate" da una tale produzione offensiva). Come potrebbe adattarsi alla rosa attualmente a disposizione?

Il modulo utilizzato da **Massimo Oddo** è sempre stato il 4-3-3 (o 4-3-2-1), provando a giocarsela alla pari anche con avversari dalla qualità tecnica superiore. Specialmente ad inizio stagione, infatti, il Pescara non è certi sembrata la peggior squadra della Serie A (come la classifica indica). Pesa però come un macigno l'assenza di un vero centravanti, con il tecnico costretto ad adattare **Caprari** in un ruolo non suo: il mercato di gennaio ha portato l'esperienza di **Alberto Gilardino** ma l'innesto non ha per ora portato i frutti sperati. In ottica Zeman, la rosa sembra adeguata per esprimere il gioco voluto dal tecnico. I terzini (**Biraghi** e **Zampano**) sono infatti bravi in fase offensiva, mentre **Benali** e **Memushaj** potrebbero essere i titolari nel ruolo di mezz'ala vista la bravura tecnica del primo e le capacità di inserimento del secondo. Il posto di regista è attualmente occupato da **Brugman:** potrebbero però salire le quotazioni di **Verre**, finora impiegato come trequartista. In attacco l'unico sicuro del posto è **Caprari** che, grazie alla sua velocità e qualità tecnica, potrebbe essere il punto di riferimento della manovra offensiva, pur dovendo allargare la sua posizione su una delle due fasce. Il problema riguarda il ruolo di punta centrale: con **Bahebeck** fermo per infortunio, è ballottaggio tra **Cerri** e **Gilardino** per una maglia da titolare. Anche in difesa **Stendardo** e **Campagnaro**, anche per motivi anagrafici, non sembrano essere a loro agio a coprire ampie porzioni di campo alle loro spalle difendendo alti, mentre **Bizzarri** (già al centro delle critiche per qualche errore di troppo) dovrà presto abituarsi a giocare con il pallone tra i piedi per non perdere il posto. Difficile che **Muntari**, arrivato a gennaio, trovi molto spazio mentre **Kastanos**, gioiellino della Primavera della **Juventus**, potrebbe giovare dell'arrivo del tecnico boemo . Quest'anno si prospetta ormai come una transizione verso la Serie B (salvo miracoli sportivi): il ritorno romantico e il gioco offensivo potrebbero stuzzicare i tifosi, nella speranza che dall'anno prossimo si ricominci a fare sul serio.

Non solo Parolo: ecco gli altri

centrocampisti che hanno realizzato un poker in Serie A

Il 5 febbraio **Marco Parolo** è entrato ufficialmente di diritto nella storia della nostra **Serie A**. Infatti il centrocampista della **Lazio**, realizzando un poker contro il **Pescara** nella vittoria biancoceleste per 6-2, è diventato il 3° centrocampista a siglare 4 goal nella stessa partita nel nostro campionato (il 1° a segnarne 3 su 4 di testa, ndr).

Ma chi sono gli altri? **Gianni Rivera** e **Dejan Savićević**, entrambi ex calciatori del **Milan** che, in epoche diverse, hanno fatto sognare i tifosi del *Diavolo.* Ma andiamo a ripercorrere queste 2 straordinarie *performance*:

Gianni Rivera – 14-17/09/1969 Brescia-Milan 1-4


CORRIERE SPORTIVO

GIOCATO IL RECUPERO: ORA LA CLASSIFICA DI SERIE A E' COMPLETA

Rivera segna quattro gol a Brescia

1-4

Il Corriere Sportivo esalta la prova magistrale di Rivera in Brescia-Milan.

Il *Golden Boy* apre alla grande la stagione 1969/70 del **Milan** realizzando uno storico poker contro le *Rondinelle* nella prima giornata di Serie A. Il 14 settembre, però, il match viene interrotto al minuto 40 a causa di un violento acquazzone abbattutosi sul *Rigamonti*, col punteggio fermo sullo 0-0. La partita viene rinviata al 17 settembre (si riparte dal 1′) e la storia cambia: il Milan trova subito il punto dell'1-0 al 7′ grazie a **Rivera** che, ben imbeccato da un cross di

Rognoni, sigla il vantaggio con un tiro da dentro l'area di rigore. Al 13′ il capitano rossonero trova anche la doppietta direttamente su calcio di punizione per il fallo di **Vescovi** su **Sormani**: Rivera finta il passaggio ad un compagno ed invece conclude in porta superando la barriera nell'incredulità generale e infilando la palla all'incrocio dei pali. Al 34′ arriva anche il personale tris, stavolta su calcio di rigore concesso dall'arbitro **Gonella** per fallo di **Bercellino** su **Prati** e trasformato dal n°10 ospite. Al 43′ arriva il definitivo poker: Rognoni trova Rivera con un cross e quest'ultimo, al volo da fuori area, trova una straordinaria realizzazione che lascia senza scampo il portiere **Galli**. Al 57′ **De Paoli** segnerà il goal del definitivo 1-4.

Dejan Savićević – 15/01/1995 Bari-Milan 3-5


32 SPORT LA STAMPA

Il Milan esce dal tunnel vincendo a Bari con quattro gol del suo fuoriclasse Savicevic

Quando il Genio esce dalla lampada

Tovalieri risponde 2 volte

3 5

Capello: siamo in crescita

«Questo Milan è ancora pericoloso»

La Stampa esalta il talento di Savićević.

Al *San Nicola* il *Genio* trova la serata di grazia e regala al Milan un successo molto importante nella 16° giornata. Partita vibrante che si apre all'11' con il vantaggio della squadra ospite firmato da **Massaro** che, dopo la respinta di **Fontana** sul suo colpo di testa, trova il goal con una splendida rovesciata.



Savićević con un giovanissimo Antonio Cassano.

Il **Bari** non molla e, al 30′, trova l'1-1 con **Tovalieri** che si trova sulla traiettoria del tiro di **Barone** e, dopo essersi aggiustato la palla toccando con la mano (tante le proteste del Diavolo verso l'arbitro Braschi, ndr), si gira e beffa **Sebastiano Rossi**. Al 40′ comincia lo show di **Savićević** che, sfruttando l'assist di Massaro, trova il 2-1 con un bell'esterno destro che passa tra mille gambe e termina il suo viaggio in fondo alla rete.

Nel secondo tempo, prima al 53′ con un colpo di testa su assist da fermo di **Simone**, e poi al 57′ a tu per tu con Fontana su un bel lancio di **Donadoni**, il talento jugoslavo cala un uno-due terrificante che sembrerebbe stendere i Galletti, portando il Milan sul 4-1. Il Bari, tuttava, non molla e torna in partita al 66′ con un colpo di testa del solito Tovalieri su calcio d'angolo di **Gerson** e trovando addirittura il 3-4 al 73′ con **Pedone**, lasciato completamente libero dalla difesa rossonera al seguito di una punizione del brasiliano. All'84', però, Savićević chiude il match con un bel diagonale da sinistra che non lascia scampo a Fontana, firmando il definitivo 5-3 in favore della squadra di **Fabio Capello**.

Roma, le 5 migliori gare in Europa con Spalletti

Alla vigilia della gara con il **Villarreal** in **Europa League** andiamo a vedere le migliori gara che la **Roma** ha giocato sotto la guida **Spalletti**.

Partiamo dalla gara del 6 Marzo 2007, i giallorossi sono impegnati sul campo del **Lione** per il ritorno degli ottavi di **Champions League**. L'andata all'*Olimpico* era terminata sullo 0 a 0 e gli uomini di Spalletti avevano bisogno di segnare per passare il turno. La gara terminerà 2 a 0 con i goal, entrambi nel primo tempo, di **Francesco Totti** e **Mancini** (autore di una rete meravigliosa).



Stessa stagione, questa volta all'*Olimpico* arriva il **Manchester United** di **Cristiano Ronaldo**. La Roma, in una cornice di pubblico incredibile, è pronta a dare battaglia ai *Red Devils* e gli uomini di **Alex Ferguson** devono inchinarsi alle reti di **Taddei** e **Vucinic**. La gara si chiuderà sul 2 a 1, con il goal per inglesi di **Rooney**.



L'anno successivo è nuovamente contraddistinto da altre due imprese in Champions League. Questa volta il sorteggio agli ottavi mette di fronte il **Real Madrid**. La prima sfida all'*Olimpico*, giocata il 20 febbraio 2008, non parte bene: dopo 10′ le *Merengues* sono già avanti grazie al goal di **Raul**. Gli uomini di Spalletti però sono bravi a reagire e grazie alle reti di **Pizarro** e Mancini ribaltano il match. Per passare il turno c'è bisogno della gara perfetta anche in casa del Real. Al *Bernabeu* la Roma passa per 2 a 1: le reti di **Taddei** e **Vucinic** nel finale bastano per eliminare gli uomini di **Schuster** dalla Champions

e rendere vano il momentaneo pareggio di Raul.

La Champions League dell'anno successivo regala ancora un'altra grande gara della Roma con Spalletti alla guida. All'*Olimpico* il 4 novembre 2008 arrivano i vicecampioni d'Europa del **Chelsea** che vengono battuti per 3 a 1 grazie ad una grande prova dei giallorossi: **Panucci** e Vucinic, ancora protagonista con una doppietta, regalano il successo sui *Blues*.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24